

LETTURE CONSIGLIATE

GUSTAVE THIBON

**IL TEMPO PERDUTO, L'ETERNITÀ RITROVATA.
AFORISMI SAPIENZIALI PER UN RITORNO AL REALE**

D'ETTORIS, CROTONE 2019, P. 516, € 25,90

Gustave Thibon (1903-2001), il «*filosofo contadino*», è uno di quegli autori più citati che letti; e ciò soprattutto per la scarsa circolazione delle sue opere. È una grave lacuna dell'editoria di lingua italiana, colmata grazie alla pubblicazione, da parte della casa editrice crotonese **D'Ettoris**, di ben tre opere raccolte in un solo volume. Si tratta di tre lavori tra i più significativi, realizzati attraverso centinaia di aforismi divisi per argomento. Questi lavori di Thibon coprono un lungo quarantennale, che va dai primordi della sua produzione con *La scala di Giacobbe* del 1942, per proseguire con la piena maturità filosofica de *L'ignoranza stellata* (1974) e *Il velo e la maschera* (1985). L'essenzialità e la pregnanza dell'aforisma danno perfetta forma alla profonda riflessione di Thibon sullo smarrimento spirituale e morale dell'uomo contemporaneo che, affrancatosi da Dio, è divenuto prigioniero dei falsi idoli e dei miti del progresso, che si è costruito. L'unica nobiltà e

l'unica via di salvezza consistono per Thibon nel riscatto del tempo attraverso la bellezza, la preghiera e l'amore, impronte terrene dell'Eterno. Perché «*tutto ciò che non appartiene all'eternità ritrovata appartiene al tempo perduto*».

Con Thibon la filosofia ritrova il contatto con la terra e con la realtà, diventando «*filosofia del buon senso*», sapienza, conoscenza incarnata, con la consapevolezza del destino finale dell'uomo, anzi, della sua anima: «*Le cose supreme non fioriscono che al di là della tomba. Ma esse cominciano quaggiù e la loro fragile semenza è nei nostri cuori e niente fiorisce nel cielo che non sia prima germogliato sulla terra*».



MARIO FRASCHETTI

PONTELANDOLFO E CASALDUNI BRUCIANO ANCORA

EFFIGI, GROSSETO 2018, P. 90, € 10

Mentre su Pontelandolfo e Casalduni si abbatte un «*controrevisionismo*», che, basandosi su alcune ricerche lacunose compiute sugli atti di morte parrocchiali, vorrebbe ridurre il numero dei morti ufficiali e quindi l'intera portata della strage, Mario Frascchetti ha elaborato una *pièce* teatrale capace di far rivivere ciò che accadde il 14 agosto 1861 nei due paesi del Beneventano, quando dopo un'azione della banda antiunitaria di Cosimo Giordano, scattò l'immane rappresaglia piemontese.

I bersaglieri misero a ferro e fuoco Pontelandolfo e Casalduni (con buona pace degli storici locali «*negazionisti*»), uccidendo chiunque trovasse, filoborbonici o filounitari che fossero. Infatti, i primi a fare le spese della reazione sabauda furono i due fratelli Francesco e Tommaso Rinaldi, che andarono incontro alle truppe piumate, sicuri di trovare amici, per far loro sapere che i «*briganti*» si erano ritirati sulle montagne e che nei paesi rimanevano soltanto persone pacifiche, liberali o neutrali. I due fratelli,

nonostante si fossero presentati con una bandiera bianca al grido di «*Viva l'Italia!*», vennero spogliati, derubati e quindi fucilati. Del resto, il comandante delle truppe italiane, il colonnello Negri, era uno che, a chi gli facesse notare che nel paese erano rimasti solo liberali, rispondeva: «*Gli unici liberali che conosco abitano in Piemonte*».

Il lavoro di Mario Frascchetti ha il pregio di rievocare quei tristi avvenimenti, senza calcare la mano su descrizioni truculente, ma riuscendo nel contempo a far rivivere il dramma delle popolazioni meridionali, sottoposte prima all'invasione e poi alla repressione da parte delle truppe italiane, che imposero – spesso parlando tra loro in francese – un processo unitario per nulla sentito dal «*Paese reale*».



**DOM FRANCESCO POLLIEN
CRISTIANESIMO VISSUTO**

EDIZIONI FIDUCIA, ROMA 2019, P. 200, € 18

«Vivere non vuol dire consumare tutte le proprie energie nel mangiare e nel bere, verso ciò che lo attrae, espandere il cuore o svagare l'anima nelle bellezze esteriori. Questo non è altro che ciò che comunemente si dice "trascinare la propria esistenza". E dove? Al macello ed alla fogna»: così inizia *Cristianesimo vissuto*, uno dei testi spirituali fondamentali del XX secolo, pubblicato postumo nel 1958 dal certosino dom Francesco di Sales Pollien (1853-1936) e meritoriamente riproposto dalle Edizioni Fiducia.

In *Cristianesimo vissuto* spiega che cosa voglia dire essere un cristiano e come lo si diventi. «Si dice che mancano gli uomini; io non lo credo; sono i principi che mancano: perciò non si formano più cristiani». I principi sono il punto su cui ribatte continuamente, con fermezza ma senza durezza: «I principi non si prestano a nessun accomodamento: sono o non sono. Quando si tratta invece di mezzi da adoperare, puoi e devi es-

sere accomodante. La pratica deve adattarsi a tutte le situazioni, servirsi di tutto. Fermezza nei principi, dolcezza nei mezzi». Egli mira a selezionare i lettori: «Ma qui non mi rivolgo se non agli uomini che sentono e comprendono, a quelli che hanno bisogno di grandi cose, a quelli che sono decisi a vivere in pieno una vita seria. Quelli che per Dio vogliono essere qualche cosa; quelli che sentono il prepotente bisogno d'esser totalmente di Dio, di vivere interamente per Dio, di morire per Dio senza esitazione, ecco quelli – gli unici – a cui faccio appello, perché solo essi sono capaci di comprendermi. Se tu non sei di quelli, chiudi il libro, quest'appello non fa per te». E conclude: «E tu sarai un uomo?... un cristiano?... un Santo?... Hai la fede?... la ragione?... Rispondi».



**DANILO FABBRONI
IL SESSANTOTTO. MAGIE, VELENI & INCANTESIMI SPA**

SOLFANELLI, CHIETI 2018, P. 312, € 21

Cos'altro si potrebbe dire o scrivere sul Sessantotto che non sia già stato detto o scritto da qualcun altro? La maggior parte delle persone è convinta di sapere tutto sulla questione. Inutile dire che la maggior parte delle informazioni sull'argomento, cui è possibile attingere con maggior facilità, provengono da fonti che definire «non del tutto attendibili» potrebbe sembrar poca cosa, trattandosi delle testimonianze di coloro che il Sessantotto l'hanno promosso ed esaltato come «segno dei tempi» o che nutrono una certa simpatia per questo fenomeno.

Daniilo Fabbroni, raccogliendo e interpretando testi inediti o poco noti in Italia, ricostruisce la trama nascosta, intricata e imprevedibile della controcultura internazionale, ricomponendo l'inquietante puzzle degli ambienti libertari ed "alternativi" e rivelandone i mandanti nell'ombra e gli occulti ispiratori.

Fabbroni indica non soltanto gli attori, ma soprattutto i registi e i produttori del tragico show planetario che, lungi dall'essere stato un fenomeno spontaneo, ha inquinato con i suoi veleni mortali il mondo d'oggi. Ed in una vertiginosa ricostruzione delle autentiche ragioni di quella rivolta, dimostra come essa sia stata progettata e diretta da un tenebroso potere, che, con demoniaca intelligenza, in nome di valori in apparenza contrari, ha manipolato e asservito la società contemporanea. Lasciandole, come funebre eredità, la disperazione e la morte che ci circondano.

